

## Il duello, lo specchio e l'occhio strabico

Il *ménage* familiare di Mattia Pascal, dopo il forzato matrimonio con Romilda, è infelice e turbolento, anche perché le donne di casa – la madre, la moglie, la suocera – mal sopportano di convivere sotto lo stesso tetto. In particolare, con grande sofferenza di Mattia, sua madre è spesso maltrattata dalle altre due. In difesa della donna interviene, in questo passo, sua sorella, la zia Scolastica, che inscena un vero e proprio duello, dai risvolti tragicomici, con la vedova Marianna Pescatore (la suocera di Mattia). Dopo una serie di sgarbi reciproci e battibecchi, alla fine zia Scolastica passa alle vie di fatto: getta in faccia alla Pescatore la pasta che questa sta impastando e trascina via la sorella da quella casa.

La Pescatore, a questo punto, è presa da una crisi isterica e si avventa contro il genero, colpevole di non riuscire a trattenere una risata di fronte a quella *tragedia che più buffa non si sarebbe potuta immaginare*. L'episodio si chiude con Mattia dinanzi allo specchio. Scorge sul proprio viso le lacrime causate dalle risate mescolate al sangue provocato dai graffi della suocera; e si compiace del suo occhio strabico che, saggiamente, guarda *più che mai altrove [...]* per conto suo.

Due giorni dopo, mandata – suppongo – da Margherita, venne in gran furia, al solito, zia Scolastica, per portarsi via con sé la mamma.

Questa scena merita di essere rappresentata.

La vedova Pescatore stava, quella mattina, a fare il pane, sbracciata, con la gonnella tirata  
5 sù e arrotolata intorno alla vita, per non sporcarsela. Si voltò appena, vedendo entrare la zia, e seguì ad abburattare<sup>1</sup>, come se nulla fosse. La zia non ci fece caso; del resto, ella era entrata senza salutar nessuno; diviata<sup>2</sup> a mia madre, come se in quella casa non ci fosse altri che lei.

– Subito, via vèstiti! Verrai con me. Mi fu sonata non so che campana<sup>3</sup>. Eccomi qua. Via,  
10 presto! il fagottino!<sup>4</sup>

Parlava a scatti. Il naso adunco<sup>5</sup>, fiero, nella faccia bruna, itterica<sup>6</sup>, le fremeva, le si arricciava di tratto in tratto, e gli occhi le sfavillavano.

La vedova Pescatore, zitta.

Finito di abburattare, intrisa la farina e coagulatala in pasta<sup>7</sup>, ora essa la brandiva alta<sup>8</sup> e  
15 la sbatteva forte apposta, su la madia<sup>9</sup>: rispondeva così a quel che diceva la zia. Questa, allora, rincarò la dose. E quella, sbattendo man mano più forte: “Ma sì! – ma certo! – ma come no? – ma sicuramente!”; poi, come se non bastasse, andò a prendere il matterello e se lo pose lì accanto, su la madia, come per dire: ci ho anche questo.

Non l’avesse mai fatto! Zia Scolastica scattò in piedi, si tolse furiosamente lo scialletto che  
20 teneva su le spalle e lo lanciò a mia madre:

– Eccoti! lascia tutto. Via subito!

E andò a piantarsi di faccia alla vedova Pescatore. Questa, per non averla così dinanzi a  
petto, si tirò un passo indietro, minacciosa, come volesse brandire il matterello; e allora zia Scolastica, preso a due mani dalla madia il grosso batuffolo<sup>10</sup> della pasta, gliel’appa-  
25 strò<sup>11</sup> sul capo, glielo tirò giù su la faccia e, a pugni chiusi, là là, là, sul naso, sugli occhi, in bocca, dove coglieva coglieva. Quindi afferrò per un braccio mia madre e se la lasciò via.

Quel che seguì fu per me solo. La vedova Pescatore, ruggendo dalla rabbia, si strappò la pasta dalla faccia, dai capelli tutti appiastriciati, e venne a buttarla in faccia a me, che ridevo, ridevo in una specie di convulsione; m’afferrò la barba, mi sgraffiò tutto; poi, come  
30

1. **abburattare**: setacciare la farina per eliminare la crusca; il buratto è il setaccio.

2. **diviata**: direttamente.

3. **Mi fu... campana**: mi è giunta una certa voce.

4. **il fagottino**!: (prendi) le tue cose!

5. **adunco**: ricurvo.

6. **itterica**: di colorito giallastro (tipico di chi soffre di itterizia, malattia del fegato e delle vie biliari, uno dei cui sintomi è costituito dai frequenti attacchi d’ira).

7. **intrisa... pasta**: mescolata la farina con l’acqua e impastato il composto.

8. **la brandiva alta**: la afferrava sollevandola in alto; “brandire” significa propriamente “impugnare una spada”.

9. **madia**: mobile rustico destinato alla lavorazione e alla conservazione del pane casalingo.

10. **batuffolo**: composto soffice e leggero.

11. **gliel’appastrò**: gliel’appiccicò.

impazzita, si buttò per terra e cominciò a strapparsi le vesti addosso, a rotolarsi, a rotolarsi, frenetica, sul pavimento; mia moglie intanto (*sit venia verbo*<sup>12</sup>) receva<sup>13</sup> di là, tra acutissime strida, mentr'io:

35 – Le gambe! le gambe! – gridavo alla vedova Pescatore per terra. – Non mi mostrate le gambe, per carità!

Posso dire che da allora ho fatto il gusto<sup>14</sup> a ridere di tutte le mie sciagure e d'ogni mio tormento. Mi vidi, in quell'istante, attore d'una tragedia che più buffa non si sarebbe potuta immaginare: mia madre, scappata via, così, con quella matta; mia moglie, di là, che... lasciamola stare!; Marianna Pescatore lì per terra; e io, io che non avevo più pane, quel  
40 che si dice pane, per il giorno appresso<sup>15</sup>, io con la barba tutta impastocchiata<sup>16</sup>, il viso sgraffiato, grondante non sapevo ancora se di sangue o di lagrime, per il troppo ridere. Andai ad accertarmene allo specchio. Erano lagrime; ma ero anche sgraffiato bene. Ah quel mio occhio, in quel momento, quanto mi piacque! Per disperato<sup>17</sup>, mi s'era messo a guardare più che mai altrove, altrove per conto suo. E scappai via, risoluto a non rientra-  
45 re in casa, se prima non avessi trovato comunque da mantenere, anche miseramente, mia moglie e me<sup>18</sup>.

da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973

---

12. *sit venia verbo*: si perdoni il termine; espressione latina di scusa.

13. *receva*: vomitava.

14. *ho fatto il gusto*: ho preso gusto.

15. *che non avevo... appresso*: perché la pasta era andata

sprecata.

16. *impastocchiata*: sporca di pasta.

17. *disperato*: disperazione.

18. *se prima... e me*: per levarsi di torno la suocera.

# Linee di analisi testuale

## La poetica dell'umorismo: dichiarazione ed esemplificazione

Nell'episodio si intrecciano alcuni dei motivi conduttori del romanzo: il tema della famiglia, come gabbia che imprigiona e determina infelicità (con riflessi anche autobiografici: *Il fu Mattia Pascal* è composto subito dopo il crollo finanziario della famiglia Pirandello del 1903 e la grave infermità della moglie Antonietta); il tema dello specchio, simbolo di duplicità e crisi di identità, ma anche – attraverso l'occhio che guarda *altrove* e va *per conto suo* – dell'attitudine a vedere le cose in una diversa prospettiva, strabica, rispetto a quella delle persone comuni; soprattutto il tema della tragedia (la situazione iniziale, tristemente seria) che si risolve in comicità (lo scontro fra le due donne e le sue immediate conseguenze) e in umorismo (le riflessioni conclusive del protagonista). Sotto quest'ultimo aspetto, il brano è, allo stesso tempo, una dichiarazione ed una esemplificazione della poetica dell'umorismo che è alla base del romanzo (anche se la maggior parte dei critici ritiene l'opera più comica che umoristica, per l'enorme importanza che vi riveste il caso).

## Il teatro dell'esistenza

L'arrivo di zia Scolastica e il suo scontro con la vedova Pescatore, suocera di Mattia (righe 1-27), la crisi isterica di quest'ultima e la sua ritorsione contro Mattia (righe 28-35) formano un'unica scena, che la stessa voce narrante definisce di natura teatrale (*Questa scena merita di essere rappresentata*, riga 3). Come ricorda Elio Gioanola, *il teatro di Pirandello, prima che nei drammi e nelle commedie, è già nei romanzi e nelle novelle, perché tutti i suoi personaggi sono dei "recitanti"*.

In particolare, lo scontro Mattia/suocera (il primo è preso di mira dalla seconda perché sta ridendo: *...ridevo, ridevo in una specie di convulsione*, righe 29-30) rappresenta una sorta di duello fra tragedia e commedia: fra la "tragica" crisi isterica della Pescatore e la percezione "comica" di Mattia, che appare qui come uno dei primi personaggi pirandelliani inclini ad un riso apparentemente fuori posto, ma capace di rivelare l'assurdità della società e dei rapporti tra individui, prigionieri in un mondo senza senso. Il riso di Mattia è l'effetto normale dell'*avvertimento del contrario*, vale a dire della comicità secondo la definizione pirandelliana. In tal senso è comica anche l'opposizione fra la scena madre della suocera e la reazione della moglie di Mattia, che nella stanza accanto (*di là*) sta vomitando *tra acutissime strida*. E in qualche modo è comica pure l'inserzione, da parte del narratore, della dotta frase latina di scusa nei confronti del lettore (*sit venia verbo*) all'interno di una scena tutt'altro che raffinata. Ma il culmine della comicità è raggiunto nel finale, allorché imprevedibilmente, nel momento di massima tensione drammatica (per la suocera e per la moglie), Mattia se ne esce con un'invocazione alla suocera dall'effetto dirompente: *Le gambe! Le gambe! [...] Non mi mostrate le gambe, per carità!* (righe 34-35). La sua visuale "comica" sa estrapolare dalla drammatica sceneggiata della suocera solo il particolare delle gambe, che la donna inavvertitamente mostra ed egli, con disgusto, è costretto a vedere. Il duello tragedia-commedia è, a questo punto, definitivamente vinto dalla seconda. La tragedia è risolta in commedia, in farsa. La tragedia, secondo Pirandello, è un genere che non si addice all'età contemporanea, rappresentabile invece attraverso la lente della comicità e dell'umorismo.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Riassumi l'episodio in non più di 10 righe.

### Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 6 righe per ogni risposta):
  - a. Fra chi avviene il battibecco e perché?
  - b. In quali trappole è imprigionato Mattia Pascal? Che rapporti ha con la propria famiglia?
  - c. Dove e come si coglie, in questo brano, l'umorismo pirandelliano?
  - d. Che cosa rappresenta il riso di Mattia?

### Trattazione sintetica di argomenti

3. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:  
*Lo strabismo di Mattia Pascal.*